

## MARXISMO ARBOREO



Piante &amp; fiori Margherite in un campo

→ **Le erbacce** Possiedono il potere della felicità di questo mondo. Parola di Gilles Clément

→ **Il «giardino incolto»** Lasciato libero di crescere favorisce la diversità, che è l'origine della vita

# Le piante? Sono delle vagabonde implacabili e fricchettoni

**Piante e animali condividono tutto con noi, dagli odori agli amori. Eppure raramente parliamo con loro o apprezziamo la loro vocazione nomade. Ecco un libro che vi farà capire un po' di cose sulle piante e su di voi**

**UGO LEONZIO**

ROMA

Elsa Morante odiava il Paradiso, trovava che fosse uno dei posti più sciocchi in cui dover pernottare per l'eternità. Adorava l'Eden, un certo Eden che si trovava con qualche certezza dalle parti di piazza del Popolo, tra i tavolini del Caffè Pasticce-

ria Rosati dove infiniti pomeriggi d'estate intrecciavano storie con gatti siamesi, colombi, zoccole trasteverine, cani, merli dal becco giallo orlato di caffè e zabaione. Tutti conosciamo gli animali dormicchiano nell'Eden ascoltando *You oughta know* di A. Morissette ma dimentichiamo che proprio lì vegetano anche certi tipi di animali che per comodità chiamiamo «piante». Piante e animali condividono tutto con noi, odori, amori, appetiti, ma di rado impariamo a parlare con loro e ad apprezzarne la vocazione nomade, il desiderio di imbarcarsi, annusare, seguire carovane e volare. Le piante amano il vagabondaggio che noi abbiamo di-

menticato, che non ci possiamo più permettere. Trasportate dal vento che è l'essenza dello stupore, esse possiedono insieme agli immortali insetti, non il segreto ma il potere della felicità di questo mondo. Per gli insetti e il loro dominio eterno e assoluto sul mondo dovete trovare, stanare e leggere *Mikrocosmos* di Lynn Margulis e capirete perché queste piccole, perfette e spesso invisibili creature. Sono quello che l'uomo non è mai riuscito a diventare. Si spiega anche perché i mistici tibetani, cinesi o indiani, da Dogen Zenji al Dalai Lama, hanno sempre scelto zanzare, formiche o calabroni come veicoli per la loro futura rinascita.

Per le piante, entrate in una libreria, la migliore che conoscete, non un bottegone ma un locale discreto dove magari trovate anche un sedia e un cuscino, cercate con cura e ficcate il vostro grosso ed esperto naso da sommelier cartaceo, tra le pagine di *Elogio delle vagabonde* di Gilles Clément, pubblicato da DeriveApprodi. Clément è un visionario, nel senso che vede cose che noi non riusciamo a vedere. Il suo sguardo coglie nelle piante un movimento arcaico, un vagabondaggio felice e implacabile che si manifesta nella forma pulsante del «giardino incolto», lasciato totalmente libero di crescere. Con lo spontaneo nascere e diffondersi del-